Anno XIV. Venerdì 7 Novembre 1879 N. 266

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni alinea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° novembre corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo di L. 5.33.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 4 pubblica disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, dal ministero della guerra e da quelli delle finanze e dei lavori pubblici.

TERRA INCOGNITA

Mentre l'on. Villa proclama la raggiunta tranquillità e sicurezza pubblica in Sicilia e vi sono dei deputati siciliani, che tengono ad ingiuria perfino che la stampa dell'Alta Italia chieda che efficacemente vi si provveda, i giornali dell'isola e della terraferma ci raccontano tutti i giorni di ricatti che vi si fanno. Anzi taluno ne enumera di recenti una mezza dozzina dei più grossi accaduti in posti diversi della Sicilia, per cui i ricattati condotti e nascosti nelle grotte, dovettero pagare grossissime somme, se vollero esser liberi.

Ora, domandiamo noi, vedendo ripetersi così di frequente questi brutti casi, senza che si scoprano mai nè i ricattatori, nè i luoghi dove i ricattati si nascondono, se dobbiamo proprio ritenere, che la Sicilia sia una *terra incognita* e se l'antico granaio di Roma e giardino del mondo abbia da confondersi col paese degli Zulù e simili.

Per farla finita con una simile piaga, che affligge da tanti anni quel povero paese e che umilia e danneggia tanto l'Italia, non c'è proprio alcun mezzo? Non bastano dunque nè questure, nè guardie a piedi ed a cavallo, nè carabinieri, nè soldati, nè ammonizioni, nè domicilio coatto per sradicare la mala pianta? Non è abbastanza strano, che non si conoscano nemmeno in quelle montagne i nascondigli dove si portano i miseri ricattati?

E non sarebbe da tentarsi una occupazione generale delle parti più infestate dell'isola portandovi degl'interi corpi di esercito e facendo lavorare i soldati nelle ferrovie ed altre strade e fare delle ricognizioni ed esatte descrizioni di tutti i luoghi infestati dai maffiosi, finchè si possa disperderne totalmente la razza malvagia?

E non sarebbe per giunta da curare il male anche destinando alcune delle terre incolte ed abbandonate a soggiorno e benefizio di alcuni di quei contadini, che potessero redimerle e divenirne proprietarii pagandone il prezzo in una lunga serie di anni?

Queste condizioni medievali della Sicilia non sono forse dovute al non essere passata sull'isola quell'opera livellatrice, che fu l'effetto della rivoluzione che distrusse gli avvanzi del medio evo in quasi tutta l'Europa?

Non sarebbero questi mezzi sufficienti per sviluppare tutta l'attività produttiva d'un paese, il quale potrebbe in pochi anni diventare uno dei più felici del mondo? E da questo sviluppo della sua produttività e dalla presenza di un esercito che lavora e dalle vie di comunicazione compiute e dal lavoro rimunerativo procacciato anche a tutti i suoi abitanti, non dovrebbe venire un rimedio certo a tanto male, e quindi anche una virtù espansiva di quelle popolazioni sulla vicina costa dell'Africa, donde una maggiore potenza dell'Italia?

Lo stato presente di quel paese non è una delle maggiori nostre debolezze, e non potrebbe diventare anche un pericolo, se altri ci volesse male ed attentasse alla nostra nazionalità?

O, se è vero, che raccogliendoci ed operando a migliorare le condizioni del nostro territorio, nessuna potenza estera potrebbe e vorrebbe minacciare la nostra unità, perchè non dovremmo noi, non già licenziare il nostro esercito, ma adoperarne una parte in quest'opera di redenzione, appunto là dove l'opera potrebbe divenire fruttuosa e compensatrice e risparmiare tante altre spese?

Non è tempo di mostrare coi fatti anche ai regionalisti siciliani, che l'Italia una, che li liberò dai loro domestici tiranni, sa liberarli anche dai maffiosi, dai briganti e ricattatori e perfino dalla possibilità di celarli nel loro seno? O non è tempo di far sentire a tutti, che la libertà e l'unità della patria estende a tutta intera i suoi benefizii?

Non si sentirebbe in fine rafforzata ed educata tutta la Nazione da questa vera redenzione di sè stessa, che avrebbe con fermo volere operato?

Aspettiamo di udire le obiezioni, che si potessero muovere ad una simile proposta.

I giornali di Roma parlano tutti della riunione dei caporioni della Sinistra tenuta presso il Ministero dell'agricoltura. Cerchiamo dunque di riassumerne le notizie ed il senso dai giornali stessi di Sinistra.

Il *Diritto* ministeriale dice, che ebbe luogo la riunione «*promossa* dall'on. Miceli con *adesione* del presidente del Consiglio *espressa* nelle lettere d'invito». Degl'invitati non intervennero il Bertani, il Fabrizi, Mancini e Zanardelli che «applaudirono per lettera all'iniziativa». Soggiunge che si è discusso a lungo con schiettezza e cordialità e larghezza e che si riconobbe «la necessità di proseguire venerdì prossimo».

La *Riforma* del Crispi accenna anch'essa ai nomi di quelli che «si scusarono» e di più dà quelli degli invitati intervenuti con Cairoli, e sono Abignente, Baccelli, Depretis, Seismit-Doda, Nicotera, Laporta, Miceli, San Donato, Crispi e Pianciani. Soggiunge, che fu discusso intorno alla quistione del macinato ed alla situazione finanziaria, che *non fu presa alcuna deliberazione*, e che Depretis e San Donato hanno dichiarato di non poter intervenire venerdì.

Il *Popolo Romano* foglio del Depretis dice che Cairoli, dichiarò «che voleva governare colla Sinistra, che il Ministero si rimetteva in tutto e per tutto al partito, dal quale richiedeva consiglio ed appoggio. Si parlò della necessità della riforma elettorale e tributaria ecc. ecc.

L'*Avvenire* dell'on. Plebano, dello stesso colore, crede utile di ricordare quello che aveva detto il giorno prima dei *progetti molto contingenti* che avrebbero dovuto essere *base della conciliazione*, per la quale si teneva la *grande radunanza* dei *capi-gruppi;* che Depretis aveva deliberato di partire da Roma il dì prima, ma «non volendo si pensasse ch'egli fosse un ostacolo alla conciliazione e vedendo questa molto compromessa, *si lasciò persuadere ad intervenirvi*»; che Crispi si rifiutava fino all'ultima ora per *non isfruttare la propria forza...* (Il corsivo ed i puntini sono dell'*Avvenire*); che Cairoli fra tanto pericolo di venire a capo della conciliazione diceva sentirsi male in salute. L'*Avvenire* ci dà per presenti anche gli on. Lacava ed Amadei non citati della *Riforma*. Così i capi-gruppi, compreso il presidente del Consiglio, sarebbero stati tredici.

Tutti convennero di sostenere l'abolizione della tassa del macinato e di rivedere i bilanci per le modificazioni da apportarci. Parlarono Depretis, Nicotera e Doda e gli altri sostennero la necessità di una conciliazione ed accordo, specialmente il San Donato. Cairoli promise di far discutere le leggi più importanti, fra le quali la comunale e provinciale.

Oltre i cenni dei giornali di Sinistra riferiamo due parole dell'*Opinione* che del resto concorda colle altre. Essa dice: «La risoluzione dell'adunanza fu che debbansi *rivedere* le previsioni del ministro delle finanze, essendo stato dichiarato che il mantenimento del progetto di legge sull'abolizione totale del macinato sarà una delle basi dell'accordo».

Forse l'assenza del ministro delle finanze dalla radunanza nella quale si parlò di rivedere l'operato di esso ministro ed il Consiglio dei ministri tenuto subito dopo fecero spargere la voce della dimissione dei ministri Grimaldi, Bonelli e Varè.

I telegrammi da Roma dei giornali ripetono questa medesima voce della rinuncia dei tre ministri, dando per causa dell'ultimo l'avere il Cairoli, senza consultarlo, telegrafato a Cagliari di soddisfare i reclami degli avvocati scioperanti prima che Varè li conoscesse. Altri crede che Varè la cui ultima circolare si loda da tutti i giornali, dovesse far luogo al Taiani per soddisfare Crispi. Al Bonelli pare che non si vogliano concedere certe spese militari, che pure al Mezzacapo che vuole essere *pratico* pajono poche nel suo nuovo lavoro. Grimaldi, si sa, che doveva essere sacrificato per non avere voluto far parlare le cifre in modo da far credere, che non ci sia disavanzo. Il segretario Bonacci su questo ricalcò a Iesi il discorso del Villa riveduto e corretto.

Dunque, per conciliarsi, si comincerebbe dal far parlare le cifre diversamente dal ministro Grimaldi, e da alcune rinuncie di ministri. Vedremo che cosa si avrà deciso oggi senza il Depretis, che mangiata la foglia andò a Stradella.

La *Gaz. di Aqui* pubblica un interessante documento. A Ricaldone, paese di poco più di un migliaio di anime, nel circondario di Aqui, provincia di Alessandria, fu eletto dal popolo a parroco Don Melchiade Geloso e, coll'atto di elezione, in data 17 novembre 1878, si proclamò «di voler emancipare dai molesti e frequenti arbitrii ed ingiuste vessazioni della Curia vescovile e romana il sacerdote galantuomo e liberale, sincero patriota Don Melchiade Geloso, nostro buon amico e fratello.» Dopo molte intimazioni e controintimazioni della Curia vescovile e del popolo, l'amministrazione della Chiesa di Ricaldone ha emanato il seguente decreto:

Art. 1. La Chiesa di Ricaldone è posta sotto l'alta protezione di S. M, il Re d'Italia e delle leggi dello Stato. — E' proclamata libera ed indipendente dalle Curie antinazionali e liberticide d'Aqui e di Roma.

Art. 2. Ogni decreto, sentenza ed ordine emanato da dette Curie sarà nullo per quanto riguarda il Parroco ed i cristiani di Ricaldone. — Art. 3. — Spetta all'amministrazione della Chiesa il diritto di sorvegliare e regolare le funzioni del parroco eletto, uniformandosi al Vangelo, alla volontà della popolazione ed alle leggi dello Stato. — Art. 4. — Nella società dei cristiani risiede esclusivamente il diritto di eleggersi i suoi ministri di culto. — Art. 5. — Il parroco eletto seguirà nello esercizio del suo sacro ministero i riti, i dogmi e gli insegnamenti della Chiesa di Cristo.

ITALIA

Roma. Il corrispondente romano del *Corr. della Sera* dubita che nella Sinistra si ottenga un accordo. Intanto, egli telegrafa, si parla preventivamente di nuove combinazioni. La meno improbabile, oggi, sembrerebbe questa:

Villa passerebbe alla Giustizia; Perez si ritirerebbe se Cairoli persistesse nell'accettare le previsioni dell'on. Grimaldi; a Crispi verrebbe offerta la presidenza della Camera: a Farini verrebbe affidata una missione diplomatica.

— Il *Popolo Romano* smentisce le pretese che i giornali cairoliani attribuiscono all'onor. Depretis. Queste pretese sarebbero esclusione dal ministero di Grimaldi, Bonelli, Varè e Villa.

— Dicesi che la Commissione parlamentare del bilancio intenda di proporre la soppressione della Direzione Generale del fondo per il culto dividendone le attribuzioni fra i ministeri delle finanze e di grazia e giustizia. (*Gazz. del Popolo*)

— La *Gazz. del Pop.* di Torino recisamente afferma che tutte le notizie finora corse di riforme decise ed attuate nell'Amministrazione della Casa Reale sono tutte infondate. Il sen. Visone continua ad essere Ministro della Real Casa, nella cui amministrazione non fu introdotta alcuna novità.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 5: Si fanno molti commenti su di un lungo articolo della *Rèpublique Francaise*, attribuito a Gambetta, nel quale articolo si dichiara che la formazione di un partito repubblicano conservatore, propugnata dal giornale *Parlement*, è desiderabile, ma prematura e pericolosa nelle circostanze attuali, in cui è ancora indispensabile l'unione. Il *Temps* ammette che sia desiderabile l'unione, ma che però son necessarii dei sacrifici reciproci, e che non pretendasi che i conservatori votino in favore dell'amnistia plenaria.

Sonvi altri dieci delegati che protestano contro le conclusioni del Congresso di Marsiglia.

Dicesi che parecchi generali dell'esercito, devotissimi alla Repubblica, han dichiarato a Grèvy che l'esercito non vedrebbe con piacere la reintegrazione degli amnistiati nella Legione d'Onore, tenendo presente che molti graduati ottenero la decorazione combattendo contro la Comune.

Nel teatro Prado in Saint Etienne, Blanqui tenne una conferenza stranissima sostenendo che Grèvy e la maggioranza del Senato e della Camera sono orleanisti, ed aspettano l'occasione di ristabilire la monarchia. Il suo discorso ebbe qualche lieve applauso in sul finire, e solo per deferenza personale.

— Si telegrafa da Parigi 5: Andrieux, prefetto di polizia, ha dichiarato di volersi dimettere stimando insufficienti i mezzi di cui dispone per reprimere i disordini. Si crede che le sue dimissioni non saranno accettate.

Il delegato degli operai di Clermont Ferrand (Alvernia), stampa una protesta per respingere con disprezzo le teorie sulla proprietà adottate dal Congresso socialista di Marsiglia.

Il marchese di Noailles avrebbe declinata l'ambasciata di Vienna, desiderando restare a Roma.

Gambetta fece visita al nunzio pontificio.

Humbert pubblica una lettera diretta al ministro della marina nella quale narra i particolari delle torture inflitte ai deportati e cita i nomi dei torturati.

I due assassini Abadie e Gille, insieme ad altri tre condannati a morte, furono graziati.

Germania. La *Post* di Berlino del 5 smentisce che la pubblicazione del trattato coll'Austria sia sospesa per un riavvicinamento alla Russia e soggiunge che il protocollo porta l'obbligo di mantenerlo assolutamente segreto.

Inghilterra. Un dispaccio da Londra 5 reca: La risposta della Porta al governo inglese non sembrando sufficiente, Layard è incaricato di chiedere nuovi schiarimenti. In caso di rifiuto Salisbury inviterebbe tosto l'Austria e la Francia ad appoggiare l'*ultimatum* dell'Inghilterra, per ottenere serie garanzie che le riforme saranno attuate nell'Asia Minore.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 88) contiene:

888. *Decreto*. Il r. Prefetto della Provincia autorizza il r. ingegnere delegato sig. G. Maifatti, che agisce per conto del Comune di Chiusaforte nella esecuzione d'Ufficio dei lavori di costruzione della Strada obbligatoria Comunale d'accesso alla Stazione Ferroviaria in quel Comune, alla immediata occupazione degli immobili occorrenti al lavoro e a dar corso alle opere portate dal piano d'esecuzione.

889. *Avviso per vendita coatta immobili*. L'Esattore del Comune di Villa Santina fa noto che il 26 novembre corr., presso la r. Pretura di Tolmezzo, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a una ditta debitrice verso l'Esattore stesso.

890. *Avviso di concorso* presso il Municipio di Tramonti di Sotto.

891. *Avviso*. Presso la Segretaria Consorziale di Tramonti di Sotto e per 15 giorni resta esposto il progetto di costruzione di un ponte in pietra sul torrente Chiarsò per l'allacciamento del tronco di strada obbligatoria che dal piano detto Moschiasinis mette al rugo Clevatta. Le eventuali osservazioni ed eccezioni possono farsi entro il detto termine. (Continua)

Le tariffe contro le ferrovie. La *Klagenfurter Zeitung* fino dagli ultimi dello scorso mese portava una rimostranza di quella Camera di Commercio al Ministro del Commercio in Vienna circa alle tariffe imposte per la ferrovia Tarvis-Pontebba, in confronto di quella della Südbahn. Essa documenta la sua rimostranza con alcune cifre, delle quali ci piace fare un estratto.

Da Bleiburg ad Udine per la via di Cormons 100 chilogrammi di ferro pagano di nolo fior. 1.09, per la via di Pontebba invece fior. 1.48, cioè 39 carantani di più.

Questa differenza, che è già grande, diventa enorme, calcolando le distanze, poichè per la via di Cormons ci sono 453 chilometri di percorrenza, per quella di Pontebba soltanto 214. Così i 100 chilogrammi pagano per chilometro sulla via di Cormons 24 carantani, per quella di Pontebba 69, o poco meno di tre volte tanto!

In quanto alle tavole c'è da risparmiare molto a mandarle coi carri ordinarii in confronto della ferrovia. Così p. e. dalle seghe presso Tarvis per 100 tavole si pagano fior. 2.30, ossia per 600, carico di un vaggone, fior. 13.80 di trasporto, mentre la tariffa della ferrovia porta fior. 29.90, ossia 90.6 canrantani per chilometro. Dalle seghe di Lussnitz fino a Pontafel il nolo coi carri ordinarii era finora di fior. 1.25, ossia per 600 tavole, od un vaggone 7.50, mentre sulla ferrovia è di fior. 11.50, ossia fior. 1.15 per chilometro.

La istanza continua con altri confronti e conchiude, che per la Carinzia non torna conto di servirsi della pontebbana, che diventerà così soltanto una ferrovia per i passeggeri (Touristenbahn) e quindi per la Rudolphsbahn e per lo Stato che ne guarentisce gl'interessi resterà passiva.

Parla quindi di quanto la popolazione della Carinzia e le rappresentanze di quella Provincia hanno fatto e sperato per questa via ad incremento della loro industria del ferro e del commercio di quel paese, giacchè la pontebbana raccorcia di 42 leghe tedesche la distanza fra Klangenfurt ed Udine. Parla delle aspettative per l'apertura finalmente ottenuta di questa ferrovia; ma dice, che «la nuova tariffa per Tarvis-Pontafel deve destare o le risa, o la giusta collera di tutto il mondo che tratta gli affari e così scoraggiare dal lavoro ogni individuo ed ogni corporazione, che s'affaticarono per anni a riaprire alla Carinzia il secolare vecchio mercato

dell'Italia e che ora non può offrire alla popolazione che una tariffa così alta, che equivale quasi a vietarle l'uso della ferrovia ».

Che cosa dovremmo dire noi Italiani, che abbiamo sopportato la maggiore spesa per questa ferrovia, cui il Governo dello Stato vicino tende a rendere inutile per il traffico internazionale, ed appena atta al servigio locale?

Il proposito dell'Italia, con questa ferrovia e colle altre, per le quali non dubitò di spendere centinaia di milioni a traforare le Alpi, fu quello affatto pacifico di collegare, coi cresciuti commerci, gl'interessi dei Popoli, ciocchè torna a guarentire nel miglior modo il buon vicinato e la pace. Ma, se altri inalza delle barriere colle tariffe doganali e ferroviarie quale pro ne viene ai Popoli che pagano appunto per lavorare e scambiarsi i loro prodotti?

Apriamo le colonne del nostro giornale a coloro, che avessero altro da dire in tale proposito; poichè se, come venne detto, si deve parlar alto, è proprio questo il caso di farlo.

N. 11192

Municipio di Udine

AVVISO

Il Ministero della Guerra in questi ultimi mesi ha istituito in Palmanova un *deposito di Puledri pel regio Esercito*. Questo è il terzo deposito pel Regno.

Compiuti i lavori di adattamento, la Direzione del deposito in occasione *della fiera di S. Caterina in Udine* procederà *all'acquisto di Puledri* maschi e femmine sì stallini che bradi dell'età d'anni 2 1|2 a 4 non compinti e dell'altezza non inferiore di metri 1.46, i quali presentino l'attitudine al servizio militare, esclusi però quelli di mantello grigio chiaro e pezzato. Si richiedono Puledri ben conformati e scevri da difetti, e se femmine, senza indizii o sospetti di gravidanza, e si esige inoltre la garanzia a termini di legge. Gli acquisti saranno fatti a prezzo da convenirsi fra il venditore e la Commissione e *il pagamento sarà fatto a pronti contanti* contro ricevuta sull'atto di compera, il quale dovrà essere munito da una marca da bollo da l. 1.20 a carico del venditore.

Apposita Commissione procederà agli acquisti nei giorni 24, 25 e 26 novembre corrente dalle ore 8 ant. alle 5 pom. nel locale detto S. Valentino piccolo in Via Pracchiuso di questa Città.

Tanto si rende noto a tutti gli allevatori di Cavalli in questa regione, facendo loro appello perchè presentando in buon numero i loro prodotti alla Commissione di rimonta, dimostrino col fatto che il nuovo deposito di allevamento era un provvedimento vivamente reclamato dal paese.

Dal Municipio di Udine, li 5 nov. 1879.

Il Sindaco, PECILE.

Banca Popolare Friulana di Udine

Autorizzata con Regio Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 ottobre 1879.

ATTIVO

Numerario in cassa	L.	116,350.77
Valori pubb. di prop. della Banca	„	180.—
Effetti scontati	„	1,032,419.66
id. in sofferenza	„	1,788.15
Anticipazioni contro depositi	„	83,344.31
Debitori in C. C. garantiti	„	47,670.60
id. diversi senza spec. class.	„	84,491.31
Ditte e Banche Corrispond.	„	59,020.14
Agenzia Conto Corrente	„	47,000.40
Depositi a cauzione C. C.	„	191,029.64
idem anticipaz.	„	117,173.10
Depositi liberi	„	8,800.—
Valore del mobilio	„	2,220.—
Spese di primo impianto	„	3,600.—
Totale attivo	L.	1,795,088.08
Spese d'ordinaria amm. L. 14,142.10		
Tasse governative » 7,056.81		
		21,199.01
	L.	1,816,287.09

PASSIVO

Capitale sociale diviso in N. 4000 Az. da L. 50 L. 200,000.—		
Fondo di riserva „ 37,610.75		
	»	237,610.75
Dep. a Risparmio „ 58,369.23		
id. in Conti Corr. „ 1,032,563.24		
Ditte e Banche corr. „ 89,864.85		
Credit. diversi senza speciale classific. „ 14,011.72		
Azionisti Conti div. „ 1,911.74		
Assegni a pagare „ 1,280.—		
	»	1,198,000.78
Dep. diversi per dep. a cauz.	„	317,002.74
Totale passivo	L.	1,752,614.27
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 50,256.96		
Risconto e saldo utili esercizio prec. „ 13,415.86		
		63,672.82
	L.	1,816,287.09

Il Vice-Presidente
A. MORELLI ROSSI

Il Censore P. LINUSSA — Il Direttore A. Bonini

Uno dei grandi vantaggi della pescaia di Zompitta consiste nell'evitare, come avvenne ai giorni scorsi, che Udine, dopo ogni piena del Torre, rimanga per uno, due o tre giorni colle Roggie senz'acqua.

Ammesso che in media i giorni fossero due, attesochè gli opifici sono 80, si avevano, per ogni piena, 160 giorni di lavoro perduto.

Nell'anno passato le piene, com'è noto, furono 27; perciò i giorni lavorativi perduti sarebbero stati 4,320.

Supponiamo che la produzione di lavoro per ogni opificio equivalga a 10 lire al giorno; il che non è esagerato se si considera che, mancando l'aqua, opificio e persone rimangono improduttive. In tal caso la perdita sarebbe stata di 43,200 lire; riduciamola alla metà, al quarto, sarà sempre una egregia somma.

Furono dunque bene spese le 120 mila lire che costò la pescaia.

La facilità del valico della Pontebba. Da un articolo che il «Giornale dei lavori pubblici» dedica all'inaugurazione della ferrovia Pontebbana togliamo il brano seguente: « Ciò che vi è di specialmente notevole su questa linea si è che si traversano le Alpi a cielo aperto e ad un'altezza di soli 810 m. sul mare, o poco più, presso la stazione di Seifnitz: cosicchè quasi non ci si avvede di passare dal versante dell'Adriatico a quello del Mar Nero. Di tutti i passaggi ferroviari alpini, quello della Pontebba è di gran lunga il più agevole e il più depresso; e quindi tanto per questo motivo, quanto per il grande abbreviamento ch'esso procura fra Vienna e l'Italia, è da ritenersi che in breve vi si avvierà un traffico considerevole di merci e di viaggiatori ».

Personale di pubblica sicurezza. Con R. Decreto 11 ottobre 1879 vennero nominati applicati di pubblica sicurezza e destinati a Udine i signori De Colle Teodoro, e D'Adda Federico.

Corrispondenze postali. A Venezia la impostazione per Treviso, Conegliano, Pordenone, Udine ed Estero (Via Pontebba), può esser fatta in tempo utile anche alle ore 10 di sera. I giornali di Venezia osservano che ciò sta bene per le corrispondenze coi paesi succitati e per la linea di Vienna, ma che per la linea Cormons-Trieste l'inconveniente rimane lo stesso, perchè sulla linea della Pontebba non trovasi coincidenza per Trieste e le corrispondenze rimarranno giacenti ad Udine fino alle 7.24 del mattino per arrivare soltanto sul mezzogiorno a Trieste.

Orario delle ferrovie. La Camera di commercio di Venezia ha chiesta a quella di Trieste la sua opinione sull'espediente, che verrebbe suggerito, di far accelerare il treno misto che parte da Trieste alle ore 5.10 pom., in modo da coincedere con quello che si stacca da Udine alle ore 8 28 pom.; e che la partenza del treno alle ore 4.3 pom. venga ritardata fino alle 5 pom., aumentando in tal guisa il tempo utile di impostazione.

Utili raccomandzioni. In una circolare testè diramata il ministro guardasigilli nota che le spese per le indennità ai testimoni ed ai periti sono in continuo aumento, perchè questi vengono trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria oltre il tempo necessario e, mentre raccomanda di non fare risparmi a scapito della scoperta del vero e della giustizia, nota che i giurati ed i testimoni si fanno giungere sul luogo del giudizio prima che sia necessario il loro intervento, e si fanno rimanere inutilmente più di quanto bisognerebbe. L'on. Varè raccomanda ai presidenti che le udienze abbiano a durare una parte notevole della giornata, che s'impieghino tutte utilmente, e che ad ogni causa si assegni il tempo richiesto da una previsione ragionevole. Il ministro insiste quindi perchè si eviti di portare all'udienza un numero eccessivo di testimoni, che non giovano alla scoperta del vero. La citazione dei testimoni e dei periti della difesa a carico dell'erario deve accordarsi soltanto agli accusati, la cui indigenza sia provata.

Il viale fuori Porta Venezia. Parecchie volte e anche da ultimo gli abitanti lungo il viale di Porta Venezia hanno espresso mediante la pubblica stampa i loro lamenti pel nessun ascolto dato finora alle loro domande da chi siede sulle cose municipali. Non si può dire davvero che nel loro viale tutto vada pel meglio nel migliore dei viali possibili. Tuttavia si può osservare:

1. che il Municipio aveva accettato la offerta del sig. Iacuzzi di assumere l'illuminazione del viale fuori Porta Venezia alle stesse condizioni del sig. Marco Volpe pel suburbio di Chiavris. Da che dipende che la cosa non ebbe effetto?

2. che il Regolamento non permette che i carri e le carrozze si fermino davanti alle case e pare che la Commissione per il piano vigilatore e il Municipio non trovino opportuno di modificarlo neanche pel viale fuori di Porta Venezia.

3. chese il piazzale fuori di quella Porta è ingombro di macerie, fra brevissimo tempo sarà trasformato col passaggio del canale del Ledra e della nuova strada di circonvallazione.

I medici condotti. Ci è occorso più volte di leggere in varie corrispondeze che non si trovano concorrenti al posto di medico, per le durissime condizioni, per la miserrima paga. Spesso i medici non concorrono anche per un sentimento di solidarietà verso un loro collega, indegnamente maltrattato e licenziato.

La condizione dei medici nei piccoli Comuni è veramente miseranda. La loro nomina è soggetta ai capricci ed alle gare personali di gente... che non brilla per sapienza; il loro stipendio è generalmente insufficiente; non sono sicuri dell'oggi e del domani, perchè un nuovo capriccio, una nuova gara di partiti del paese possono privarli dell'impiego senza discussione e senza appello; infine, non hanno speranza di una vecchiaia tranquilla, perchè non vi è pensiero per essi e, quando sono troppo inoltrati negli anni e male adatti al faticoso ufficio, il Comune li licenzia, senza nemmeno un « grazie!... »

L'on. ministro Villa, nel suo recente discorso, ha promesso di volersi occupare della sorte dei medici condotti, di questi « apostoli di civiltà » di questi « paria » — come esso li ha chiamati.

L'on. ministro dell'interno ebbe per i medici nobili, calorose parole. Faccia che alle parole succedano presto i fatti. Da molti anni già si è promesso un progetto di legge sui medici condotti, ma fino ad ora non fu mai presentato!

Il dilettante di studi antichi che ci ha comunicata una sua noterella sopra la polvere da fuoco come mezzo di propulsione, è caduto in un anacronismo contro il quale protestano vivamente la *Lombardia* e l'*Unione*, che sembrano essere le due sorelle siamesi della stampa lombarda, tanto è vero che spesso ci accade di leggere in una quello, tal quale, che abbiamo letto poco prima nell'altra.

Esse scrivono che il loro collaboratore per la parte militare « dice — cosa che del resto sanno anche gli scolari — che la polvere non *sembra rimontare alla prima metà del secolo XIV*, ma esser certo che rimonta alla prima metà del secolo XIII, perchè nel giorno *6 di agosto 1216* i Bolognesi assediarono colle *bombarde* S. Arcangelo e le bombarde erano caricate a polvere pirica. Posteriormente poi nel 1281 il conte Guido da Montefeltro aveva una squadra di *scopiettieri* e gli *scopietti* si caricavano a polvere pirica. La bombarda antica corrisponde al nostro cannone in Italia venne usata *un secolo e tre lustri* (basterebbe!) prima del 1331 e dell'assedio di Cividale » nel 1216 a quello di Castel Sant'Arcangelo! Ora a Lei signor dilettante di studi antichi. Se ha qualche cosa da rispondere, risponda.

Licenze di caccia. Il ministro dell'interno, avuto in proposito il parere favorevole di quello delle finanze, ha fatto noto alle Prefetture che per il rilascio delle licenze di caccia non possono pretendere siano trascritte sopra due separati fogli di carta da bollo la domanda di chi vuol la licenza, e la dichiarazione dell'autorità municipale per il *nulla osta* al rilascio della licenza, ma deve la domanda venire accettata anche quando sia trascritta in seguito, sullo stesso foglio di carta da bollo, la dichiarazione dell'autorita municipale per il *nulla osta* La notificazione è un po' in ritardo, a dire il vero; ma sarà buona per l'anno venturo.

Agenti ferroviari. Col giorno 15 corrente, presso la Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia, verranno aperti gli esami per l'assunzione di agenti del basso personale. Tali esami si chiuderanno il 22. Fra le Stazioni prescelte a sede d'esame v'è anche quella di Udine. Le spese di viaggio saranno a tutto carico degli aspiranti, non accordando l'Amministrazione ferroviaria alcuna facilitazione.

Sulla grassazione avvenuta il 25 p. p. fra Coderno e Meretto di Tomba riceviamo la seguente comunicazione:

Relativamente a quanto fu detto nel giornale la *Patria del Friuli*, n. 261, sulla grassazione avvenuta il 25 p. p. ottobre lungo la strada che da Coderno mette a Meretto di Tomba, sta bene si sappia che i R. R. Carabinieri di Mortegliano, informati appena del fatto, giovandosi delle poche indicazioni avute, seppero praticare tanto sollecite ed accurate indagini da scoprire in brevissimo tempo i grassatori tutti ed arrestarli. I R. R. di Mortegliano, ed in specialità il Comandante sig. Sempreboni G. Batta, s'abbiano pertanto i meritati encomi, essendochè senza il loro pronto e così ben diretto servizio non si sarebbero certamente scoperti i malfattori.

Povere sorelle! A Lauco (Tolmezzo) le due sorelle Adami Lucia, d'anni 25, e Filomena, d'anni 17, mentre stavano raccogliendo legna su quelle alture, la prima accidentalmente cadde in un burrone, profondo 30 metri circa, rimanendo all'istante cadavere; e l'altra, accorsa per prestarle aiuto, vi precipitò pur essa, riportando tali contusioni da ridurla al sepolcro.

Apoplessia. Il contadino Molaro Osualdo, mentre trovavasi in una stalla a Sedegliano (Codroipo) morì istantaneamente per apoplessia.

Una gioja di marito è certo T. A. di Palmanova, il quale, venuto a contesa colla propria moglie, per frivole questioni, le diede un morso al dito pollice della mano sinistra, cagionandole una ferita abbastanza grave. Egli venne arrestato

Teste rotte! A Meduno (Spilimbergo), a Bagnaria Arsa (Palmanova) ed a S. Giovanni di Manzano (Cividale), avvennero tre risse nelle quali chi ebbe la peggio dovette andarsene colla testa rotta, Meno male che le ferite sono tutte leggiere. Le cause di sì spiacevoli fatti sono sempre questioni d'interesse e talora di poco momento.

I feriti sono D'Ambrogio G. cursore municipale di Meduno, che guarirà entro 6 giorni; Tonini Ferdinando di Bagnaria Arsa chè guarirà entro 8 giorni; e Segati Antonio di S. Giovanni di Manzano che pure fra 8 giorni sarà guarito. Uno dei feritori venne arrestato, e gli altri vennero denunciati.

Non lasciate le porte aperte se non desiderate che qualcuno di que' messeri che attentano alla roba altrui, non vi insegni a tenerle chiuse.

Una di tali lezioni l'ebbe il contadino Canzian Giov. di Porcia (Pordenone) il quale per aver lasciato aperto l'uscio di sua casa trovò che se n'erano iti, non si sa per opera di chi, 65 chilogrammi di granoturco e due sacchi di tela canape.

Ladri per fame bisogna dire che fossero coloro che, notti sono, si introdussero nella cucina del contadino Cedron Antonio di S. Pietro al Natisone, rubandovi solo del pane per l'importo di una lira.

Il mercato di Rivignano d'Ognissanti, che a cagione del cattivo tempo non ebbe luogo nel giorno 2 corrente, fu trasportato al p. v. sabato. Come al solito, vi sarà gran festa da ballo, e nulla verrà ommesso per accogliere convenientemente i concorrenti.

Teatro Nazionale. Il Marionettista *Reccardini* ci prega di annunciare che *domani* e *domenica* darà le sue ultime rappresentazioni. Animo dunque, ragazzini! approfittate ancora di queste due ultime recite e andate a dar l'addio e il buon rivederci al vostro simpatico Facanapa.

Le pulci ammaestrate saran visibili domenica prossima nel locale in Via Rialto n. 17.

FATTI VARII

Il ministro delle finanze a toglier di mezzo frequenti contrasti che si elevavano fra i privati, i quali avevano da riscuotere denari delle pubbliche casse, e taluni agenti finanziarii incaricati del pagamento, circa l'importo della marca da bollo da applicarsi alle quitanze dei pagamenti fatti, ha riconosciuto e fatto noto alle intendenze che, a senso della vigente legge sul bollo, sono esenti dalla tassa di bollo le quitanze di ogni specie che si rilasciano dai privati per pagamenti ad essi fatti con fondi dell'erario, sia che questi pagamenti vengano eseguiti dalle tesorerie, oppure da ufficiali delegati, provvisti appositamente di fondi.

Per gli asili infantili il ministro dell'interno ha adottata la seguente massima fondamentale del Consiglio di Stato:

« Quando in occasione di un cospicuo lascito ad un asilo infantile, che muti così sostanzialmente le suo condizioni economiche ed amministrative, si venga a riformare lo statuto organico del pio Istituto, è regolare che gli azionisti siano ammessi a prender parte alla nomina degli amministratori in ragione soltanto del loro concorso pecuniario. Devonsi però conservare nell'Amministrazione i membri nati (nella specie parroco e sindaco pro tempore) i quali siano stati ulteriormente costituiti esecutori testamentari ed interpreti della volontà di altri pii benefattori dell'Asilo. »

La ferrovia del Vesuvio. Napoli 3 novembre. Se qualche anno fa, mi si fosse detto: Sai? verrà un giorno che i *touristes* che vengono sotto questo cielo incantevole per far l'ascensione del Vesuvio, andranno in ferrovia sino al cratere; io gli avrei risposto: va via, mio buono amico; la Dio mercè, le *feeries* del dott. Scalvini, non si recitano che in teatro. Sui fianchi scoscesi del Vesuvio, correrebbero il rischio di essere sonoramente fischiate!

Ebbene, ancora quindici o venti giorni, e la locomotiva fischierà sul cono del famoso vulcano, a mille e dugento metri sul livello del mare!

Anche la scienza ha la sua poesia E che poesia!

Dunque, verso la fine del mese corrente, le bionde e magre signorine della brumosa Inghilterra, arrivate all'osservatorio, non avranno più bisogno di montare una brutta rozza per attraversare la sterile landa che si spiega fra la Specola del prof. Palmieri, e la base del gran cono. Vi troveranno una strada comodissima, che le condurrà alla stazione della nuova ferrovia vesuviana.

La ferrovia, s'intende bene, è una vera ferrovia *sui generis*. Non si monta sulla vetta d'una piramide che presenta delle pendenze del 53 per cento, con una ferrovia ordinaria!

Sul versante occidentale del cono, è stato costruito un piano inclinato della lunghezza di quasi un chilometro e ricoperto di legno. È un'opera solidissima, e serve a sostenere le rotaie.

I vagoni saranno rimorchiati su quel piano da due grosse corde in acciaio, poste in movimento da una macchina a vapore, collocata a piè del cono.

Le corde sono d'una resistenza a tutta prova. Ne sarebbe bastata una sola per rimorchiare il treno; ma la società concessionaria ha voluto essere ricca in precauzioni. Così anche i più paurosi potranno, con tutta tranquillità di animo, fare l'ascensione. Il vagone, inoltre, sarà munito d'un potentissimo freno.

La strada che dall'Osservatorio conduce al piè del cono, è stata costruita sotto la direzione del sig. Luigi Dall'Ongaro, nipote dell'autore del *Fornareto* e degli *Stornelli popolari*; si devono anche a questo giovine e distinto ingegnere i lavori preliminari pel collocamento del piano inclinato. Il piano inclinato è una bella invenzione dell'ingegnere Olivieri.

Le corde in acciaio si devono alla fabbrica Felten e Guillaume di Mielheim; le macchine a vapore escono dalla fabbrica Fowler e C. di Leeds, e i vapori da quella Minni e Venturi di Milano. *(Messaggero)*

Il figurino del soldato. Le innovazioni nel vestiario della fanteria non sono, a quanto

pare, ancora finite. Verrà, dicono, provveduta di una giubba e di un cappotto nuovo. La giubba sarà di panno turchino scuro, ad un sol petto, con falde a taglio leggermente incavato alla cintura. Il cappotto sarà di panno azzurrato ad un sol petto, con lunghe falde in modo che il lembo inferiore scenda **15 centimetri** sotto il ginocchio.

CORRIERE DEL MATTINO

I giornali esteri discutono le notizie da Costantinopoli trasmesse dal telegrafo. La versione dell'*Agenzia Havas* sui passi dell'Inghilterra, esagerata nella forma, era vera nel fondo. La Granbretagna, vedendo che le buone maniere non hanno giovato a nulla, ha preso le cattive. Essa fa la voce grossa e domanda imperiosamente al Sultano le riforme in Asia. Non è però vero che l'Austria e la Germania siano disposte a seguirla su questa via. Esse, a quanto annuncia oggi un «comunicato» comparso nella *National Zeit.* di Berlino, desiderano quanto il governo inglese le riforme promesse dalla Turchia; ma in quanto all'usare misure coattive per obbligare la Porta ad attuarle, le due Potenze lasciano che l'Inghilterra ci pensi lei, se crede di poter farlo, e se si sente in forza di andare incontro alla responsabilità di que' gravi avvenimenti che la sua decisione potrebbe provocare. È improbabile che l'Inghilterra non intenda l'antifona; e tutto verosimilmente finirà con un cambiamento nel ministero turco, cambiamento che avrà l'apparenza di soddisfare il governo inglese, ma che non porterà seco la più inconcludente riforma nella Turchia asiatica.

Prima della fine del mese si riapriranno le Camere in Parigi; si diceva anzi che sarebbero aperte per il 18, se i lavori per la sala del Senato, nel Lussemburgo, non fossero in ritardo. Parecchi sono i motivi per cui le Camere saranno convocate prima del 3 dicembre. Il Senato deve approvare tutto il bilancio, ed esaminare le leggi Ferry. Di quest'ultima questione il gabinetto vuole a ogni costo una soluzione, e la spera favorevole, chè esso fa assegnamento su 20 voti di maggioranza. Se il risultato sarà diverso, si potrà ricorrere a un altro piano di campagna contro le Congregazioni; perciò il gabinetto vuole in ogni modo affrettare le cose, vale a dire che le leggi Ferry vengano quanto più presto è possibile o votate o respinte dal Senato per non tardare più oltre in ogni modo a por fine agli intrighi clericali. Si prevede, inoltre, che certe proposte, e forse tra le altre quella sull'amnistia plenaria, provocheranno discussioni lunghe e violenti. A questo proposito vuolsi che il sig. Le Royer sia deciso di far conoscere dalla tribuna i processi dei non amnistiati e far sapere all'Assemblea i meriti e i demeriti di coloro che si vorrebbe amnistiare.

— Si telegrafa al *Pungolo* da Roma, 6, che la riunione dei capi gruppo ebbe un completo insuccesso. Fu assai notata l'assenza di Zanardelli che è eloquentissima. Cairoli aperse la seduta affermando di considerare la riunione come una continuazione di quella tenuta a Napoli sotto la presidenza del Catucci. Allora il Nicotera si alzò per ritirarsi, dichiarando di non poter presenziare nè fare adesione ad una adunanza a lui ostile. Ma Cairoli, Crispi, Miceli e Sandonato negarono che vi fosse ostilità per lui, e raccomandarono la conciliazione. In seguito a tali dichiarazioni, Nicotera rimase. Iniziata la discussione si parlò vagamente di politica. Cairoli lasciò intendere di desiderare l'accordo conservando sè stesso agli esteri e il Villa all'interno. Si accennò alla riforma elettorale e alla necessità di un accordo della maggioranza. Depretis, Crispi, e Nicotera si tennero nel più grande riserbo. Relativamente alla quistione finanziaria, alle previsioni del Grimaldi, ed all'abolizione del macinato, Cairoli dichiarò che il ministero pendeva ancora incerto sulla linea da seguire, riservandosi a conferire nuovamente col Grimaldi. Questa dichiarazione cagionò uno stupore generale. Non potendo prendersi nessuna decisione, la adunanza fu inviata a venerdì.

Regna una completa sfiducia su qualunque risultato. Parlasi nondimeno di un impasto ministeriale che sarebbe inevitabile; uscirebbero dal ministero Varè, Grimaldi e forse Bonelli; molti però affermano che tutte queste manovre non approderanno a nulla, e che Cairoli dovrà finire col presentarsi coll'attuale Gabinetto inalterato alla Camera affrontando una crisi sicura.

Depretis, disgustato, parte oggi per Stradella, onde non assistere all'adunanza di domani. Si crede che questa partenza sia un colpo decisivo per Cairoli. Nicotera e Crispi sono tuttora incerti se interveranno o no all'adunanza.

Mussi si è dimesso da relatore del bilancio dell'interno. Nicotera, che è presidente della Sottocommissione, gli telegrafò pregandolo di ritirare le dimissioni, ma l'on. Mussi con un cortese telegramma ringraziò il Nicotera, ma mantenne le dimissioni. Questo atto si giudica come una manifestazione di aperta ostilità al Cairoli ed al Villa.

Sono infondate le voci sul movimento prefettizio e quindi anche quella del trasloco del prefetto Gravina a Venezia.

— Il *Giornale di Padova* ha da Roma 6: In seguito all'adunanza della sinistra di ieri, persistono le voci di modificazioni ministeriali. Il *Popolo Romano* dice che l'adunanza lasciò il tempo che avea trovato.

Dispacci da Torino annunziano la splendida riuscita del banchetto a Lanza. Vi assistevano anche Sella e Visconti Venosta. Lanza parlò della nostra decadenza politica. Sella deplorò gli atti della sinistra, ed espresse simpatia verso i benemeriti generali dell'esercito Valfrè e Cadorna. (Applausi vivissimi).

— Leggesi nella *Gazz. della Capitale*: Ove non si riesca all'accordo, si assicura che gli on. Villa e Perez avrebbero già manifestato il proposito di presentare le proprie dimissioni.

—La *Gazz. del Popolo* di Torino del 6 corr. annuncia: Ieri il Re è andato al castello di Moncalieri per visitare la sua sorella, la Principessa Clotilde. Ritornato a Torino alle ore 10 pom. con treno speciale ripartiva con tutta la sua Casa civile e militare alla volta di Milano e di Monza.

—Il marchese Pepoli, presidente della Commissione incaricata di studiare l'istituzione e l'ordinamento di una Cassa pensioni per la vecchiaia e per gl'invalidi al lavoro, ha convocato la Commissione stessa pel 18 corr. (*Dirit.*)

— Le notizie finora giunte da Torre del Greco dicono splendida la inaugurazione della Scuola per il lavoro del corallo. Erano presenti molti invitati. Il Prefetto rappresentava il Governo. Intervennero pure alcuni senatori. Il deputato del Collegio pronunziò un discorso. (*Op.*)

— L'*Adriatico* ha da Roma 6: Ieri vi fu Consiglio di ministri in cui si discusse la questione finanziaria. Anche oggi vi fu Consiglio; l'onor. Grimaldi sta fermo nelle sue previsioni, mentre la Commissione del bilancio vorrebbe in qualche parte modificarle.

Venne approvato il progetto per la Convenzione con la Peninsulare.

La seconda riunione dei capi della sinistra venne aggiornata a sabbato.

Sir Paget, ambasciatore d'Inghilterra, si è recato al Palazzo della Consulta e confermò le dichiarazioni di simpatia e di amicizia che lord Salisbury fece a Londra al gen. Menabrea.

Delle subcommissioni del bilancio, quelle dell'agricoltura e della giustizia, hanno terminato i loro lavori.

Si sta preparando il progetto per la proroga della Convenzione commerciale provvisoria con la Francia.

Non è vero che l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia abbia denunciato le tariffe italo-germaniche. Posso invece assicurarvi che il Ministero incaricò i nostri delegati a Vienna di sostenerle e di procurarne l'estensione anche alla linea Pontebbana.

— I giornali di Parigi confermano che il Marchese di Noailles, ambasciatore di Francia a Roma, è stato traslocato a Vienna. Il nome del successore non si conosce ancora.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 5. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Costantinopoli 5. Continua la crisi ad onte dell'apparente prostrazione subentrata a palazzo. Il Sultano fa delle difficoltà circa alcune della domande di Layard, fra le quali vi è quella della nomina di Sadyk pascià a comandandante supremo della gendarmeria. La Porta attende rapporto da Musurus pascià sull'importante conferenza che deve aver avuto con Salisbury, dietro incarico di Said e Savas pascià.

Cetinje 5. Ieri è giunto il ministro residente turco Kalib effendi con seguito.

Madrid 5. (Senato) Il ministro delle colonie lesse l'esposizione dei motivi per l'abolizione della schiavitù a Cuba. Fece risaltare che la schiavitù è impossibile in un paese civilizzato.

Bucarest 5. Sembra certo che Bratiano non persisterà nell'intenzione di dimettersi.

Costantinopoli 5. Layard non ancora presentò alla Porta la Nota ufficiale inglese riguardante l'esecuzione delle riforme in Asia. Le domande dell'Inghilterra non sono appoggiate da nessuna Potenza.

Nuova York 5. Risultati delle elezioni d'ieri: Nel Massaciusset, nella Pensilvania, nel Nuovo Yersey, nel Connecticut, nel Minnesota, nel Nebraska, i repubblicani ebbero la maggioranza; nel Mississipi, nel Maryland i democratici ebbero la maggioranza. Nella Virginia il risultato è dubbio. Cornell, repubblicano, fu eletto Governatore dello Stato di Nuova Yorck, ma è probabile che i democratici abbiano tutti gli altri impieghi.

Berlino 6. Un *communiquè* della *National Zeitung* sostiene che tutta l'Europa occidentale approva le domande inglesi per l'attivazione delle riforme in Turchia. Ogni passo più in là fatto dall'Inghilterra va a tutto suo rischio e pericolo. Germania ed Austria sono già d'accordo sulle misura da prendersi a tutela dei loro interessi. L'ottenere a forza le riforme nell'Asia Minore è cosa che riguarda l'Inghilterra, alla cui penetrazione è riservato il giudicare se ed in quanto sia da ricorrere alla forza effettiva, con riguardo anche al pericolo di un conflitto colla Turchia e colla Russia.

Londra 6. Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Credesi che Mahmud Neddin e Said abbiano date definitivamente le dimissioni. Un dispaccio di Berlino dice che in seguito all'arrivo della squadra inglese nelle acque della Siria, le navi da guerra tedesche e austriache andranno nel Mediterraneo orientale.

Madrid 5. Il Re ricevette solennemente il nuovo Nunzio Bianchi.

ULTIME NOTIZIE

Pietroburgo 6. Il *Nuovo Tempo*, commentando la condotta attuale dell'Inghilterra verso la Porta, dice che l'Inghilterra difende i cristiani dell'Asia Minore per impadronirsi di quelle Provincie contro la Russia, come si impadronì di Gibilterra contro la Spagna.

Costantinopoli 6. Le trattative fra la Porta ed i banchieri di Galata prendono migliore andamento.

Londra 6. La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto dal 2 al 3 per cento.

Vienna 6. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Costantinopoli 6. Il Consiglio dei ministri deliberò di consigliare il Sultano ad ordinare tosto l'attivazione delle riforme nell'Asia minore, chieste dall'Inghilterra, ed a far pure eseguire contemporaneamente le medesime riforme nelle provincie europee. È probabile un cambiamento nel ministero, almeno col ritiro di Said pascià. La Porta ordinò la formale consegna del distretto di Gusinje al Montenegro.

Costantinopoli 6. Avendo Salisbury ricevuto dall'ambasciatore turco la promessa della attivazione delle riforme, chiesta dall'Inghilterra, fu contromandato l'ordine d'invio della squadra inglese a Vurla. La Porta, senza precipitar le cose, studia il modo di attivare quanto prima le riforme. Midhat pascià fu incaricato di reprimere ad ogni costo le inquietudini scoppiate nella Siria.

Budapest 6. Tavola dei deputati. La proposta dotazione alla Corte fu accolta a grande maggioranza senza cambiamenti; l'estrema Sinistra soltanto votò contro, avendo proposto, nel corso della discussione, una riduzione nella somma e l'approvazione d'anno in anno. Rispondendo all'interpellanza circa la supposta vendita di carte dello Stato, il ministro delle finanze dichiarò che non ha mai abusato, a proprio vantaggio, della sua posizione ufficiale, che dalle varie dichiarazioni pubblicate dai giornali apparisce il vero stato delle cose, e che egli ne assume tutta la responsabilità.

Serajevo 6. L'i. r. ginnasio pensionato pei figli di militari fu aperto quest'oggi solennemente da S. A. il Duca di Würtemberg. Cinquanta allievi di tutte le confessioni cantarono l'inno dell'Impero alla presenza delle Autorità militari, della Rappresentanza civica di Serajevo, del clero di tutte le confessioni, del Corpo insegnante e della scolaresca.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. *Torino 4 novembre.* Non abbiamo alcune variazioni sui prezzi dei grani dall'ottava scorsa; gli affari furono limitati al puro consumo giornaliero. Tutti gli altri generi mantengonsi stazionari. *Grano* da lire 33 50 a 36 65 al quintale; *Meliga* da 22 a 28; *Segala* da 23 50 a 25.

Bestiame. *Treviso 3 novembre.* Prezzo medio dei Bovi a peso vivo l. 80 il Quintale; dei Vitelli 95.

Olj. *Diano Marina 31 ottobre.* Olio d'oliva. Le qualità fine che sono molto scarse si sostengono sempre da l. 160 a 170, ed i nuovi mosti, la cui comparsa sul mercato è insignificante, si pagano da l. 115 a 125 il quintale.

Zuccheri. *Trieste 4 novembre.* Mercato in aumento. Pel centrifugato f. 34.50 a 35: Melis pilè f. 35 a 36. Scarse transazioni per mancanza d'offerte.

Petrolio. *Trieste 3 novembre.* E' arrivato un carico con 5320 barili, già tutto diposto. Mercato sostenutissimo con vendite correnti.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 6 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	23.25	a L.	23.95
Granoturco	»	»	14.60	»	15.30
Segala	»	»	14.25	»	14.95
Lupini	»	»	9.70	»	10.20
Spelta	»	»	.—	»	—.
Miglio	»	»	.—	»	.—
Avena	»	»	—.—	»	.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.
» di pianura	»	»	—.	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	.	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.50	»	8.—
Castagne	»	»	12.—	»	13.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 6 novembre

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1880	da L. 88.15	a L. 88.25
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1879	» 90.30	» 90.40

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.77	a L. 22.79
Bancanote austriache	» 244 50	» 245.—
Fiorini austriaci d'argento	2.44 1/2	2.45 —

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

BERLINO 5 novembre

Austriache	469. —	Lombarde	140. —
Mobiliare	464. —	Rendita ital.	71.75

PARIGI 5 novembre

Rend. franc. 3 0/0	81.45	Obblig. ferr. rom.	301. —
» » 5 0/0	115.25	Londra vista	25.26 —
Rendita Italiana	79.20	Cambio Italia	12 3/4
Ferr. lom. ven.	173.	Cons. Ingl.	97.81
Obblig. ferr. V. E.	260.—	Lotti turchi	39 1/2
Ferrovie Romane	115.—		

LONDRA 5 novembre

Cons. Inglese	97 13/16 a —.—	Cons. Spagn.	15 1/2 a —.—
» Ital.	78 3/8 a —.—	» Turco	11 1/4 a —.—

TRIESTE 6 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.53	5.54 —
Da 20 franchi	»	9.32 1/2	9.33 —
Sovrane inglesi	»	11.75	11.77
Lire turche	»	. —	.— —
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.— —	—.— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	»	.— —	—. — —
» da 1/4 di f.	»	.— —	—. —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario Ferroviario

in quarta pagina

N. 1840 I. 2. pubbl.

Comune di S. Vito

Sunto dell'Avviso 31 ottobre 1879 N. 1840.

per la vendita della diradazione generale dei Boschi del Comune suddetto.

L'asta si tiene nell'Ufficio Municipale il giorno 14 novembre p. v. alle ore 10 mattina col metodo della candela vergine. In caso che il tempo non basti a deliberare tutti i lotti si continuerà l'asta nei giorni successivi.

Il deposito d'asta è il decimo del regolatore sottoindicato.

L'asta ha luogo lotto per lotto non accettandosi offerte inferiori a L. 10.

Descrizione dei lotti e regolatore d'asta.

I.	con piante n. 960 da 2 a 4	piedi fascine circa n.	4000	L.	3284.78
II.	» » 909 da 2 a 4	» »	» 3000	»	3119.85
III.	» » 708 da 2 a 4 1/2	» »	» 3000	»	2032.65
IV.	venduto				
V.	con piante » 468 da 2 a 5	» »	» 6000	»	2083.95
VI.	» » 513 da 2 a 4	» »	» 5000	»	1746.23
VII.	» » 570 da 2 a 6	» »	» 7000	»	3149.10

Dall'Ufficio municipale, li 2 novembre 1879.

Il Sindaco
A. dott. Pascatti

Il Segr. *Rossi*

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 5.— ant.	omnibus	ore 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.24 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 5.50 ant.	misto	ore 10.40 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 8.21 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.5 pom.	omnibus	ore 12.50 ant.
» 5.40 ant.	id.	» 9.5 ant.
» 5.10 pom.	misto	» 9.20 pom.

Udine, 1879 Tipografia G. B. Doretti e Soci.